

RESOCONTO SOMMARIO

119.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE IRENE PIVETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del Governo (Discussione):			
Presidente	6, 12, 21	Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	13
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-federativo)	14	Lantella Lelio (gruppo FE-LD)	19
Berlusconi Silvio, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	7	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	21
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15	Segni Mariotto (gruppo misto)	18
Bogi Giorgio (gruppo misto)	20	Disegni di legge di conversione:	
Bossi Umberto (gruppo lega nord)	12	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	21
Brogli Gian Piero (gruppo forza Italia)	12	(Autorizzazioni di relazione orale)	21
Buttiglione Rocco (gruppo PPI)	16	(Trasmissione dal Senato)	21
Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD)	18	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	3
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	20		
Dotti Vittorio (gruppo forza Italia)	19		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Missioni	3	Giovanardi Carlo Amedeo (gruppo CCD)	5
Sull'ordine dei lavori:		Gubetti Furio (gruppo FE-LD)	5
Presidente	3, 4, 5, 6	Masi Diego (gruppo misto)	4
Berlinguer Luigi (gruppo progressisti-fede- rativo)	4	Petrini Pierluigi (gruppo lega nord)	4
Broglia Gian Piero (gruppo forza Italia)	5	Pisanu Beppe (gruppo forza Italia)	6
Castelli Roberto (gruppo lega nord)	6	Sgarbi Vittorio (gruppo misto)	6
Caveri Luciano (gruppo misto-UV)	6	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	3
Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	4	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazio- nale-MSI)	3
Dotti Vittorio (gruppo forza Italia)	5	Vito Elio (gruppo forza Italia)	4
		Ordine del giorno della seduta di domani	22

La seduta comincia alle 14.

MARIO BACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Anedda e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che il deputato Salvatore Bellomi, con lettera in data 20 dicembre 1994, ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare della lega nord.

Pertanto il deputato Bellomi si intende iscritto al gruppo misto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

MARCO TARADASH, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea che, attesa l'importanza politica della odierna seduta, occorrerebbe rendere direttamente accessi-

bile all'opinione pubblica ciò che avviene nel Palazzo; stupisce quindi che la Presidenza non abbia consentito la trasmissione televisiva in diretta della seduta odierna (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici, che si levano in piedi*).

Il timore è che abbia giocato un riflesso di antica partitocrazia: non occorrono esperti di comunicazione per garantire la trasparenza, ma fattiva apertura al pubblico del dibattito parlamentare.

Per questo chiede che la seduta sia sospesa per consentire di predisporre la trasmissione televisiva in diretta, garantendo il diritto alla *par condicio* (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

PRESIDENTE invita il deputato Rocchetta ad alzarsi dai gradini sui quali è seduto (*Il Presidente richiama all'ordine il deputato Rocchetta, che persiste nel suo comportamento*). Invita i deputati questori a collaborare per il mantenimento dell'ordine in aula (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano - Commenti*).

Avverte che, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sul richiamo formulato dall'onorevole Taradash darà la parola, ove ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

RAFFAELE VALENSISE si associa alla proposta formulata dall'onorevole Taradash, auspicando che il Presidente della

Camera voglia disporre — nella sua responsabilità, ai sensi dell'articolo 63 del regolamento — la trasmissione televisiva diretta di una così importante seduta della Camera. Consentire una piena pubblicità dei lavori parlamentari risponde infatti ad una fondamentale esigenza e costituisce, in queste circostanze, quasi un atto dovuto nei confronti dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

ELIO VITO parlando per un richiamo all'articolo 63, comma 1, del regolamento, rileva come la formulazione di tale norma configuri quasi come atto dovuto la trasmissione televisiva diretta dei dibattiti di rilevante interesse, che deve essere disposta dal Presidente nell'interesse del Parlamento, senza alcun sindacato di merito o di opportunità politica. Si associa quindi alla richiesta dell'onorevole Taradash, augurandosi che su questo punto, che attiene ad una piena pubblicità e conoscibilità dei dibattiti parlamentari, non si verifichino contrapposizioni fra i gruppi. Si tratta di esigenza cui si può soddisfare attraverso una breve sospensione della seduta, per consentire alle reti radiotelevisive di apprestare il collegamento (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, dal centro cristiano democratico e federalisti liberalistici*).

FAMIANO CRUCIANELLI chiede che la Presidenza consenta a tutti i gruppi di esprimersi sulla proposta del deputato Taradash, dato che la questione della ripresa televisiva diretta non era stata sollevata nella Conferenza dei capigruppo.

PRESIDENTE accede a questa richiesta.

FAMIANO CRUCIANELLI ritiene, comunque, che si possa accedere alla richiesta formulata dal deputato Taradash (*Vivi applausi*).

LUIGI BERLINGUER ricorda che la Conferenza dei presidenti di gruppo svol-

tasi ieri ha esaminato in un clima disteso e collaborativo le modalità di svolgimento della seduta, e che in quella sede si sarebbe potuto esaminare anche la questione della ripresa televisiva, se fosse stata posta (*Interruzione del deputato Di Muccio*). Ricorda altresì che in occasione della seduta convocata per iniziativa di un terzo dei componenti l'Assemblea, gli stessi gruppi che oggi chiedono la ripresa televisiva si opposero ad una richiesta analoga.

Si dichiara, comunque, favorevole alla richiesta del deputato Taradash, anche perché il suo gruppo è contrario a qualsiasi strumentalizzazione, e non è aduso ad inviare alle redazioni dei notiziari televisivi cassette pre-registrate (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

PIERLUIGI PETRINI ricorda che è facoltà del Presidente disporre la trasmissione in diretta dei lavori dell'Assemblea. Peraltro la trasmissione televisiva ha dato luogo in passato a una distorsione del dibattito: la difficoltà di assicurare una trasmissione integrale, che garantisca la *par condicio*, ha talvolta condotto a decidere contro la trasmissione in diretta. Simili considerazioni hanno forse determinato la decisione del Presidente per la seduta odierna (*Commenti*).

Si tratta comunque di una decisione che compete esclusivamente al Presidente, al di sopra di ogni condizionamento: il fondamento della democrazia è il rispetto delle regole (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e misto*).

DIEGO MASI ricorda anch'egli la mancata trasmissione televisiva, a causa dell'opposizione dei gruppi della maggioranza, della seduta convocata per iniziativa di un terzo dei componenti l'Assemblea per discutere dei problemi in materia radiotelevisiva.

Va comunque sottolineato che l'articolo 63 del regolamento prevede che la trasmissione televisiva diretta sia disposta dal Presidente della Camera, e che nessuno nella Conferenza dei presidenti di gruppo aveva sollevato la questione. Si rimette alla decisione che la Presidenza della Camera riterrà opportuno di assumere (*Applausi*).

CARLO AMEDEO GIOVANARDI rileva che la ricostruzione di quanto avvenuto è esatta. Va tuttavia osservato che la odierna discussione ha senza dubbio un rilievo maggiore rispetto al dibattito sui problemi dell'informazione radiotelevisiva. A questo punto, anche alla luce delle posizioni assunte dai presidenti dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti, ritiene che la Presidenza della Camera possa riconsiderare la questione (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

FURIO GUBETTI sottolinea come spetti al Presidente decidere su questa materia. Vuole solo rilevare come, evidentemente, vi siano in quest'aula alcuni, i quali hanno paura che gli italiani li guardino negli occhi (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi federalisti-liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

VITTORIO DOTTI ricorda che il precedente della mancata trasmissione televisiva diretta del dibattito sui problemi della informazione radiotelevisiva non è comparabile, per importanza e rilievo politico, all'odierna occasione.

Il problema della trasmissione televisiva non è stato affrontato nella Conferenza dei presidenti di gruppo, ove si sarebbe certo registrato il quasi unanime consenso dei gruppi parlamentari testé emerso da questo dibattito. È significativo che l'unica voce dissonante sia stata quella del presidente del gruppo che è responsabile dell'attuale situazione critica: il gruppo della lega nord (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di al-*

leanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti-liberaldemocratici).

GIAN PIERO BROGLIA chiede di parlare.

PRESIDENTE non può consentirlo, a norma di regolamento.

GIAN PIERO BROGLIA insiste nella sua richiesta di parlare.

PRESIDENTE richiama all'ordine il deputato Broglia (*Vive proteste del deputato Broglia*). Richiama all'ordine per la seconda volta il deputato Broglia.

Fa presente che la questione non è stata discussa in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, allorché si è disciplinato dettagliatamente e all'unanimità lo svolgimento della seduta odierna.

L'unica condizione alla quale la trasmissione diretta potrebbe essere disposta, per garantire tutti i gruppi, è che il dibattito, la cui durata prevista è di circa venti ore, sia trasmesso integralmente e senza interruzioni (*Vivi, generali applausi*).

Poiché sulla proposta del deputato Taradash non sono state avanzate obiezioni da parte dei gruppi, sospende la seduta per verificare se vi sia un'emittente televisiva disposta a trasmettere il dibattito integralmente e senza interruzioni (*Vivi, generali, applausi*).

La seduta sospesa alle 14,45, è ripresa alle 15,20.

PRESIDENTE informa l'Assemblea che nel corso della sospensione sono intercorse intese con alcune emittenti radio-televisive. La RAI trasmetterà il dibattito integralmente, alternativamente sulle sue tre reti; Retecapri trasmetterà il dibattito utilizzando il segnale della RAI, mentre si è ancora in attesa di una conferma da parte delle reti Fininvest. Il dibattito sarà altresì trasmesso da Radio radicale e da *Radiouno* della RAI.

Poiché, peraltro, la trasmissione diretta non è immediatamente possibile, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,40.

VITTORIO SGARBI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che il Presidente, con una conduzione indebolita dall'emozione o dall'inesperienza, ha consentito interventi plurimi a rappresentanti di alcuni gruppi: evidentemente il Presidente ha bisogno di aiuto per la direzione della seduta (*Commenti*). D'altronde, si sono rese necessarie più sospensioni per arrivare a una decisione che poteva essere adottata fin da principio. Concorda sull'originaria scelta di non permettere la trasmissione televisiva diretta, giacché evidentemente la Presidenza intendeva così salvaguardare quanti potrebbero essere turbati da interventi come il suo (*Commenti*).

PRESIDENTE invita il deputato Sgarbi ad attenersi all'argomento del suo richiamo sull'ordine dei lavori.

VITTORIO SGARBI ribadisce che sarebbe stato oltremodo opportuno tenere ferma la originaria decisione, e non trasmettere un dibattito che può turbare gli spettatori (*Commenti*).

PRESIDENTE toglie la parola al deputato Sgarbi (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

LUCIANO CAVERI, parlando anch'egli sull'ordine dei lavori, auspica che il dibattito si svolga secondo le modalità stabilite nella Conferenza dei presidenti di gruppo, e che nel corso del dibattito non venga compressa, in seguito ad eventuali determinazioni del Presidente del Consiglio, la possibilità di espressione di alcuni gruppi (*Applausi*).

ROBERTO CASTELLI, parlando sull'ordine dei lavori, dà lettura di una nota d'agenzia che già riferisce alcuni passi del discorso del Presidente del Consiglio dei ministri (*Applausi*): si chiede quindi se tali brani facciano effettivamente parte del

discorso tanto atteso. Se ciò fosse, si sentirebbe molto umiliato nella sua funzione di deputato (*Vivissime, reiterate proteste del deputato Broglia*).

PRESIDENTE richiama all'ordine nuovamente il deputato Broglia e lo esclude dall'aula (*Vive proteste del deputato Taradash — Il deputato Broglia rifiuta di lasciare l'aula*).

Invita i deputati questori a far dare esecuzione all'ordine della Presidenza e sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,55, è ripresa alle 16.

(*Vivi, prolungati applausi, all'indirizzo del Presidente, dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti, del partito popolare italiano e del gruppo misto, che si levano in piedi. — Vivi commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

BEPPE PISANU, parlando per un richiamo all'articolo 59 del regolamento, e con riferimento all'esclusione dall'aula del deputato Broglia, chiede che il Presidente dia un'interpretazione tollerante di tale norma per restituire serenità all'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE fa presente che nel caso in questione è stato applicato l'articolo 60, a norma del quale il Presidente può disporre l'esclusione dall'Aula del deputato dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno (*Commenti*).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE avverte che il Presidente del Consiglio dei ministri le ha inviato, in data 14 dicembre 1994, la seguente lettera:

« Onorevole Presidente,

la prego di considerare che il Governo intende effettuare comunicazioni alla Ca-

mera dei deputati, subito dopo il voto finale sulla legge finanziaria e sugli altri documenti di bilancio. La situazione politica generale consiglia una verifica parlamentare urgente di scelte e orientamenti dei diversi gruppi di maggioranza e di opposizione.

Con i più rispettosi ossequi

Firmato: SILVIO BERLUSCONI »

Conseguentemente, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso all'unanimità, il 16 dicembre scorso, di fissare per la data odierna le comunicazioni del Governo sulla situazione politica generale.

Ricorda altresì che successivamente, il 19 dicembre scorso, sono state presentate tre mozioni di sfiducia, rispettivamente dai deputati Bossi ed altri; Berlinguer ed altri; Crucianelli ed altri (*vedi l'allegato A*). Dato il carattere politico generale delle comunicazioni che il Governo ha chiesto di dare alle Camere, tali mozioni, come convenuto nella Conferenza dei presidenti di gruppo svoltasi ieri, sono inserite nel presente dibattito, conformemente ai precedenti, quali strumenti conclusivi della discussione sulle comunicazioni che il Governo sta per rendere, e pertanto potranno essere poste in votazione al termine di tale discussione.

SILVIO BERLUSCONI, *Presidente del Consiglio dei ministri (Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici, che si levano in piedi)*, fa presente di aver chiesto questo dibattito parlamentare perché è giusto che la Camera dei deputati, e i cittadini che l'hanno eletta, sappiano che cosa è davvero in gioco nella disputa lacerante che si è aperta sul significato del voto del 27 di marzo.

Prima di dare la sua personale valutazione sulla crisi politica che sta investendo il Paese, ritiene necessario un fermo richiamo ai principi fondamentali sui quali si basa la convivenza civile degli italiani.

Quando l'assenza di principi offusca le menti e ingarbuglia le lingue, allora per uscire da Babele e ricominciare a parlare un linguaggio comune c'è una sola via: il ritorno alla Costituzione, nel pieno rispetto dei suoi valori di libertà e di responsabilità.

Nella Costituzione della Repubblica è scritto a chiare lettere che « la sovranità appartiene al popolo ». I fondatori della democrazia italiana hanno voluto essere chiari come il puro cristallo. Non hanno scritto che « la sovranità emana dal popolo » o che « la sovranità proviene dal popolo »: hanno invece stabilito che essa gli « appartiene », che il popolo è l'unico ed esclusivo titolare della sovranità politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

In parole chiare e semplici: l'Italia è una repubblica parlamentare, ma tutto il sistema istituzionale deriva la sua legittimità dal più scrupoloso rispetto della libera volontà degli elettori.

Chiunque operi contro la volontà libera degli elettori, per qualunque motivo e in qualunque momento, offende perciò stesso lo spirito e l'anima della costituzione democratica, e lacera la materia stessa di cui è fatto il patto che unisce i cittadini, taglia le radici stesse da cui questo patto si alimenta.

Un grande spirito europeo, Jacques Maritain, diceva che « il popolo è la vera sostanza, vivente e libera, del corpo politico », e concludeva: « Il popolo è al di sopra dello Stato, il popolo non è per lo Stato, lo Stato semmai è per il popolo ».

Un altro grande, Abramo Lincoln, sosteneva che la democrazia si può definire soltanto così: « Il governo del popolo, attraverso il popolo, per il popolo ».

Anche i padri fondatori della Repubblica, da Luigi Sturzo a Piero Calamandrei, da Umberto Terracini a Ugo La Malfa, sapevano che una vera democrazia non consente mai, in nessun caso e per nessun motivo, che il corpo delle istituzioni si ribelli alla sua matrice, a quel

corpo elettorale che solo conferisce legittimità alle istituzioni sovrane e che non tollera di essere vilipeso e tradito, sbeffeggiato e ingannato dal politicantismo di palazzo.

Il potere dei deputati e dei senatori è certamente molto ampio, ma ha anch'esso un limite insuperabile: questo potere non può e non deve essere mai usato contro la libera volontà di chi lo ha conferito.

Il deputato Umberto Bossi è stato eletto con i voti determinanti degli elettori di forza Italia. Finché esprime quei voti e li rappresenta, come tanti parlamentari leghisti sono convinti e consapevoli di rappresentare, il deputato Bossi esercita la sua funzione senza vincolo di mandato, come prescrive la Costituzione.

Ma nel momento in cui egli rinnega i suoi stessi elettori e li tradisce, esprimendo la loro volontà politica e trasportandola nel campo degli avversari, in quel preciso momento il suo mandato parlamentare si trasforma in un inganno che carpisce la buona fede dei cittadini italiani, un furto con scasso per mere ambizioni di potere, in una clamorosa violazione del primo articolo della Costituzione: in quel preciso momento, il suo mandato diventa carta straccia (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Avrebbe volentieri presentato alle Camere, nell'ambito della prevista verifica dell'attività del Governo, un rapporto politico e parlamentare dettagliato su quanto il Governo ha fatto, e comunque ha inviato a tutti i parlamentari un volume sui sette mesi di attività di questo Governo, il cui contenuto affida alla loro meditazione.

Avrebbe voluto aggiungere un altro volume su quanto resta da fare sulla situazione generale del paese. Ma questo problema è oggi superato da un'altra questione, molto più grande e per certi versi ancor più drammatica.

La dirigenza di una delle componenti della maggioranza ha presentato una mozione di sfiducia al Governo, una mozione che suona come uno schiaffo alle regole e

come una clamorosa offesa al buonsenso e alla fiducia dei cittadini nelle proprie istituzioni democratiche.

Infatti, con quella mozione, non si annuncia un ripensamento e un ritorno alla fonte della sovranità, agli elettori che hanno mandato qui con il loro suffragio i firmatari della mozione.

Quel ripensamento sarebbe politicamente sbagliato ma moralmente legittimo. Non ci sarebbero obiezioni se l'onorevole Bossi dicesse: « Ebbene, mi sono sbagliato, l'alleanza che ho stipulato per me non è più valida, vi rimetto il mandato, vi propongo una nuova alleanza, si torni alle urne per battezzare una nuova maggioranza ». Anzi, una frase simile contribuirebbe a rasserenare il clima politico e istituzionale.

Invece no. Le cose non stanno così. Con quella mozione si annuncia soltanto un'autentica truffa a danno degli elettori (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*) e spavalidamente si afferma che con il ricavato del bottino si intende dare vita a un nuovo esecutivo che porti al governo i partiti sconfitti alle elezioni e metta all'opposizione i movimenti usciti vincitori dalle urne della scorsa primavera.

Il referendum del 18 aprile 1993, in cui l'80 per cento degli italiani si pronunziò per una nuova legge elettorale, e l'ottenne, è stracciato e insultato da quella mozione.

I voti del polo delle libertà, che nel Nord del paese sono stati dati a più simboli (lega, forza Italia, cristiano democratici e unione di centro) e per una sola politica, apertamente contrapposta al programma del polo progressista e dei popolari, vengono oggi arbitrariamente sequestrati e offerti a una « politica di palazzo » che ha il timbro proditorio di una vera e propria attività di ricettazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici — Commenti*).

Questi voti — i voti del polo delle libertà — erano stati espressi per difendere un programma liberista e federalista, per co-

struire un governo liberale capace di contrastare i programmi e lo stile di comando del vecchio apparato comunista riciclato: ora vengono rubati e svenduti con una operazione di puro trasformismo parlamentare (*Commenti*).

Come è stato autorevolmente scritto, questo sarebbe « un messaggio devastante per la democrazia », sarebbe un modo di dire: « Cari elettori, care elettrici: le elezioni non contano un bel niente » (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

In tutta franchezza, non osa nemmeno pensare che un simile messaggio possa portare l'avallo, la firma, l'incoraggiamento di tutti coloro che rivestono responsabilità istituzionali, civili e politiche nella vita pubblica italiana.

Purtroppo questa triste storia, di cui si vorrebbe scrivere oggi l'epilogo, è cominciata subito dopo le recenti elezioni politiche. Per sette lunghi mesi l'onorevole Bossi ha messo a dura prova la pazienza non soltanto del Presidente del Consiglio dei ministri, ma anche di tutto il Governo.

Per sette lunghi mesi gli italiani che lavorano, che vivono la loro vita quotidiana battendosi per salvare e migliorare questo paese, sono stati sottoposti a un bombardamento di insulti, di accuse calunniose, di intemerate, di bugie e di chiacchiere senza costrutto.

Ora si sa che, per sette lunghi mesi, è stato preparato il terreno all'offensiva finale, alla grande rapina elettorale (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici* — *Commenti*). Tuttavia, il Governo rispetta i patti e tiene fede al mandato conferitogli dagli elettori (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*). Per sette lunghi mesi il prestigio internazionale dell'Italia, la credibilità della sua moneta e dei suoi titoli sui mercati internazionali, la stabilità e la credibilità delle sue istituzioni sono state messe in pericolo e gra-

vemente danneggiate da chi oggi si manifesta, senza alcun pudore, come un autentico distruttore politico pervicacemente teso a portare discredito al paese.

La stessa umanità dell'onorevole Bossi, il suo carattere rude e popolano che in una certa fase della vita italiana era sembrato un elemento di chiarezza contro le fustierie della vecchia politica, è stato piegato infine alla logica partigiana e faziosa del piccolo sotterfugio e dell'inganno, alle spalle del cittadino elettore come del cittadino risparmiatore, alle spalle di chi lavora e chiede al Governo efficienza, trasparenza, autorevolezza e dignità.

Si sono verificati nel Consiglio dei ministri episodi imbarazzanti, con ministri della lega seri e consapevoli costretti a un ruolo di portaparola degli incubi di un leader che girava a vuoto nella giostra delle più spericolate improvvisazioni politiche (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Alcune grandi idee come il federalismo, che sono state un patrimonio storico della Lega lombarda e della lega nord, e che possono risultare ancora oggi un lievito decisivo per il decollo della seconda Repubblica, sono state agitate, triturate, masticate e rimasticate solo per essere usate come armi improprie di destabilizzazione politica.

Mentre il ministro delle finanze lavorava seriamente a quello che è un grande progetto di federalismo fiscale, un lavoro che onora questo Governo e che deve costituire la base programmatica per ricostruire lo Stato e la fiducia dei cittadini nello Stato, il capo della Lega riproponeva di continuo un federalismo solo verbale, senza mai dire che cosa volesse e senza mai spiegare neppure cosa significasse.

Mentre i ministri del bilancio e dell'industria provavano a cimentarsi con le difficoltà della spesa pubblica fuori controllo e con il riequilibrio dei conti dello Stato, una scomposta agitazione demagogica colpiva, spintonava e indeboliva la manovra finanziaria impostata dal ministro del tesoro, in un crescente clima di

speculazione finanziaria perfettamente sposato a mille speculazioni giudiziarie (*Commenti del deputato Luigi Rossi — Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI — Richiami del Presidente*).

Bisogna dirlo con la massima chiarezza. Questo Governo ha fatto molte cose buone e qualche errore. Purtroppo l'errore principale è stato un errore di ingenuità e di buona fede: esso ha creduto di avere a che fare con un interlocutore politico magari bizzoso ma leale, mentre in realtà aveva a che fare con i comportamenti di una personalità doppia, tripla e forse anche quadrupla (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Un grande scrittore ha detto che « dove c'è un uomo c'è una menzogna »; e uno dei suoi personaggi sosteneva che « l'uomo, lo stesso uomo, in ultima analisi, può rivelarsi una mera associazione di soggetti diversi, incongrui e indipendenti ».

Il 2 agosto scorso, parlando davanti a questa Camera, aveva invitato l'onorevole Bossi a tornare sulla strada intrapresa quando fu messo in campo il polo della libertà.

Ma evidentemente la persona che aveva conosciuto e con la quale aveva sottoscritto un preciso e pubblico patto politico (quello con i loro comuni elettori) non c'era più, era già stata cancellata e sostituita da un'altra persona a causa di uno strano e per lui inspiegabile rancore.

Quel rancore, come tutti i sentimenti cattivi, non ha fatto bene a questo paese e rischia di riservargli ancora peggio in futuro.

L'Italia soffre oggi di un solo vero male: una tremenda tendenza all'instabilità politica, una tendenza che diffonde comportamenti irresponsabili in settori della maggioranza e dell'opposizione e che mostra un'immagine poco affidabile del paese.

La crisi delle quotazioni in borsa e le difficoltà della lira e dei titoli nascono da questo male, è la febbre che dice quanto grave sia la propensione di molti a devastare impietosamente quello che si riesce a costruire con tanta fatica.

La l'economia reale va e procede forte e spedita. L'inflazione è restata bassa. Al boom delle esportazioni si accompagna ormai una propensione al consumo delle famiglie, un allargamento della domanda che è la premessa per consolidare la produzione e incentivare la propensione agli investimenti.

Solo da questo processo, accompagnato da una stabilizzazione della pressione fiscale e da una sua progressiva riduzione, possono venire fuori quei posti di lavoro che sono a portata di mano del sistema economico nazionale e che solo una politica autolesionista e distruttiva rischia di compromettere.

Egli crede nel futuro di questo straordinario paese. Crede anche nella capacità che esso avrà, alla fine, di consolidare una vera classe dirigente e un sistema di governo democratico, in cui chi vince le elezioni decide della politica nazionale e porta la responsabilità delle sue decisioni, mentre chi perde le elezioni assolve alla sua funzione e organizza il governo dell'alternativa.

All'indomani delle elezioni, aveva sperato che nell'opposizione si facessero largo un linguaggio nuovo, diverso da quello che aveva portato il blocco progressista alla sconfitta e le forze cattoliche di centro alla paralisi e alla subalternità.

Per questo aveva chiesto un franco dialogo sulle regole della democrazia all'onorevole D'Alema. Aveva chiesto all'onorevole Buttiglione di costruire una prospettiva comune tra tutte le forze del centro politico, anche se diversamente schierate nella geografia parlamentare ma pur sempre unite da molti valori condivisi.

Per tutta risposta gli uni hanno troncato ogni dialogo e si sono consegnati mani e piedi alla logica della propaganda astiosa, personale, con un evidente tentativo di piegare a scopi di lotta politica i fatti di giustizia. Gli altri, gli amici popolari, hanno cercato di dividere la maggioranza, hanno manovrato senza soste nella perversa logica del « ribaltone », al solo scopo di ricacciare all'opposizione una forza politica della destra costituzionale il cui pieno inserimento nel sistema italiano

è insieme un portato e un merito della saggezza degli elettori del 27 di marzo (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Il dialogo sulle regole è stato trasformato nella beffarda irrisione della prima regola di una democrazia seria: quella per cui governa chi vince le elezioni.

Ai deputati della sinistra e del partito popolare desidera dire con franchezza che, così facendo, non si corrisponde né alle attese né agli interessi di maturazione e consolidamento della democrazia politica italiana.

Una transizione alla seconda Repubblica non si può costruire sulla menzogna e sul tradimento della parola data.

Alleanza nazionale, come gli azzurri e i leghisti, come i cristiano-democratici e i riformatori, non è al Governo o nella maggioranza per qualche disegno del destino cinico e baro, ma solo ed esclusivamente per volontà degli elettori. Il senso di giustizia del popolo italiano non può essere vilipeso con tanta noncuranza.

Ha certo commesso degli errori, e non commetterà adesso l'errore di non riconoscerlo, ma è rimasto fedele in tutto e per tutto all'idea che si è fatto del futuro dell'Italia.

Bisogna costruire una giustizia severa ed uguale per tutti, che non abbia alcun sapore di politica e di vendetta. Bisogna ristabilire un rispetto sacrale per i diritti umani e civili, primo fra tutti il diritto al lavoro, a farsi una famiglia, a educare i figli in condizioni di parità fra le diverse scuole pubbliche e private. E poi il diritto all'istruzione, alla salute, a un'assistenza equa per gli anziani e per i più deboli, che non gravi con il suo peso sulle generazioni future.

Bisogna costruire un paese capace di competere, di produrre ricchezza senza scialacquarla in un sistema di tasse e di spese che frustra imprenditori e lavoratori. Bisogna mettere in grado lo Stato di aiutare gli individui a realizzare i sogni e le promesse di cui è fatta la libertà umana.

Bisogna muovere con fiducia, con ottimismo, con ferma volontà verso un futuro da costruire con le proprie mani.

Tutto questo lo può fare solo e soltanto un Governo delle libertà, un governo animato da quello stesso spirito che ha portato al grande evento politico del 27 marzo. Comunque, un compito tanto esaltante e tanto difficile lo può assolvere solo e soltanto un Governo perfettamente legittimato a governare, accettato come tale dall'insieme del sistema politico e riconosciuto come tale da maggioranza e opposizioni.

Solo un Governo voluto dagli italiani, e non costruito a forza di manovre e di scippi di voti, può compiere l'opera appena cominciata.

Questa è la lezione dei sette mesi passati, sette mesi spesi nel drammatico tentativo di superare un'eredità disastrosa e un cumulo incredibile di odii e di rancori.

Gettare il paese nell'avvilimento e nell'ira sarebbe una colpa grave per chiunque se ne assumesse la responsabilità.

In questo Parlamento, ora come ora, una sola maggioranza è legittimata dagli elettori, quella del polo delle libertà e del buongoverno.

Se questa maggioranza si sfalda, occorre decisamente e serenamente tornare a chiedere il parere degli elettori (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

È convinto che questa sia una strada obbligata e pensa che ci si debba arrivare ineluttabilmente. Più presto si prenderà atto di questo obbligo democratico, minore sarà il costo per il paese: v'è assoluto bisogno di una fase lunga e sicura di stabilità politica, con un Governo che non sia esposto al ricatto e alla sistematica destabilizzazione.

I deputati e i senatori che vogliono restare fedeli al patto di civiltà e di onestà stipulato con gli elettori sono molti e sono presenti in tutte le forze politiche, a cominciare dalla Lega, dove è in corso un dibattito forte, dove sono in tanti a rico-

noscere la validità e l'intangibilità del principio che è a base di quel patto.

Egli spera, e crede, che si rivelino un numero tanto grande da impedire che quel patto venga stracciato e infangato da scelte palesemente in contrasto con lo spirito e la lettera della democrazia.

Non intende stare a questo gioco al massacro, e fa quindi appello a tutti gli italiani, a tutte le persone di buon senso e di buona volontà, al supremo garante delle istituzioni, al Capo dello Stato, il quale, ne è certo, saprà essere anche il garante e il difensore di quel sentimento di giustizia che è nel cuore di ciascuno.

Non si può tornare indietro verso i veleni della vecchia politica di palazzo. La sovranità appartiene al popolo, e nessuno ha il diritto di portargliela via (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici, che si levano in piedi — Si grida: « Italia! Italia! »*).

PRESIDENTE, come da intesa intercorsa tra i gruppi, sospende la seduta per trenta minuti.

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 17,10.

PRESIDENTE avverte che, a seguito di chiarimenti intercorsi, ha deciso di riammettere nell'Aula il deputato Broglia (*Applausi all'indirizzo del deputato Broglia, che prende posto*).

GIAN PIERO BROGLIA esprime rammarico per quanto avvenuto nella prima parte della seduta: fa presente che era sua intenzione svolgere semplice interruzione senza intralciare i lavori dell'Assemblea. Ringrazia comunque il Presidente per la comprensione dimostrata nei suoi confronti, impegnandosi ad assumere un atteggiamento di massima collaborazione per l'ordinato svolgimento dei lavori, ed invitando tutti i colleghi a fare altrettanto (*Applausi*).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle comunicazioni del Governo.

UMBERTO BOSSI rileva preliminarmente che la consegna alla stampa del testo dell'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri prima che esso fosse pronunciato mostra quanto debole sia il senso dello Stato del Presidente del Consiglio.

Il gruppo della lega nord considera conclusa negativamente l'esperienza di questo Governo, che il deputato Berlusconi ha considerato una sorta di suo feudo personale. Il suo gruppo aveva aderito al Governo, certamente non sulla base di accordi elettorali precedenti, vincendo le resistenze della base del movimento e dei suoi esponenti contrari a un'alleanza con il trasformismo fascista (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

L'adesione al Governo è stata dovuta soltanto ad un forte senso del dovere, con un patto postelettorale e pre-governativo. Il gruppo della lega nord rinunziò a chiedere per sé la Presidenza del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord — Applausi polemici dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), portando in dote al Governo il crollo del vecchio regime centralista e partitocratico e la necessità di superare la logica del parassitismo e dell'assistenzialismo.

I patti prevedevano la sollecita approvazione di una legge *antitrust* e la separazione dei ruoli istituzionali e personali del Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*). Egli non ha risolto in questi mesi neppure uno dei grandi problemi che determinano la crisi del Paese.

Il gruppo della lega nord ha delineato un valido progetto federalista (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*). Il ministro Speroni ha presentato questo progetto al Presidente del Consiglio stamane (*Applausi polemici dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Il Governo ha badato in questi mesi alla stabilità per la stabilità; ed adesso si sostiene che questo Governo sarebbe la sola alternativa alle elezioni, con il ritorno

in politica di pericolosi dogmi illiberali. Questa Camera non potrà più essere la Camera dei fasci e delle corporazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Il Presidente del Consiglio non è lo Stato, né può identificarsi con esso: e dopo di lui non ci sarà alcun diluvio (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

La mozione di sfiducia tende a rispondere all'impantanamento del Governo, frutto della compresenza di una vecchia destra assistenzialista e di una nuova destra europea.

Il gruppo della lega nord ha una responsabilità, una sola: quella di por termine oggi alla prima Repubblica. Esso ritira pertanto la fiducia a suo tempo concessa a questo Governo (*Vivi applausi - Vive proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI - Deputati del gruppo di forza Italia espongono uno striscione recante la scritta: « Ladri di voti » - Richiami del Presidente, che richiama all'ordine il deputato Meluzzi - Il deputato Meluzzi rifiuta di consegnare lo striscione ai commessi e il Presidente lo richiama all'ordine per la seconda volta - I commessi ritirano lo striscione*).

GIANFRANCO FINI ricorda l'appello alla serenità formulato ieri dall'onorevole D'Alema in vista dell'odierno dibattito. Egli osservava infatti che la caduta di un Governo rientra nella normale dialettica democratica. Ma la percezione dei cittadini è ben diversa, poiché non si tratta della ordinaria crisi di un Governo della prima Repubblica: il Governo, in quest'occasione, si sente tradito dal venir meno di una componente necessaria della sua maggioranza.

Si tratta di una crisi al buio, che fra le sue prospettive annovera anche quella del cosiddetto ribaltone, contraddizione palese

con il primo e insostituibile canone di ogni democrazia, secondo cui governa chi ha il consenso e chi vince le elezioni.

La crisi in atto è assai pericolosa per gli esiti cui può dar luogo, prima di tutto la sensazione di cittadini che si sentono defraudati del volere da loro liberamente espresso. Per questo si sono svolte manifestazioni, non di una destra che intenda mostrare i muscoli, ma di una parte moderata dell'elettorato che finora è stata assente dalle piazze.

Il pericolo di oggi non riguarda la tenuta della democrazia, che è certamente salda (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*), ma consiste nella possibilità che si diffonda la sfiducia, a causa del comportamento dell'onorevole Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

V'è il rischio che rinascano vecchie abitudini, quali i colloqui segreti nelle stanze del Palazzo, le pause di riflessione, il prender tempo. È oggi tempo di chiarezza e di assunzione di responsabilità per tutti, dal Capo dello Stato a ciascun parlamentare, e prima di tutto per la lega nord, che ha la maggiore responsabilità di questa crisi. Certo, la lega nord contrapponeva i suoi candidati, nei collegi dell'Italia settentrionale, a quelli di alleanza nazionale: ma era anche contrapposta ai progressisti e ai popolari ed alleata con forza Italia e il centro cristiano democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Dopo le elezioni, l'onorevole Bossi aveva l'occasione di mostrarsi per una volta coerente (*Applausi dei deputati di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*), non partecipando alla formazione del Governo. Evidentemente, invece, ebbe interesse ad entrarvi: un interesse particolare, non certo l'interesse nazionale che non conosce (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del*

centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici, che si levano in piedi).

Per uscire da questa crisi occorre ritrovare le ragioni, tutte politiche, su cui è nato questo Governo. Ciò sarà possibile se il gruppo della lega nord farà prevalere le ragioni dell'alternativa a quelle del personalismo.

Non sarà certo possibile un secondo Governo Berlusconi, giacché sarebbe masochista chi si fidasse per la seconda volta (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Occorre che si comprenda come l'azione del Governo sia stata frustrata dall'inaffidabilità dell'onorevole Bossi, che ha avuto l'imprudenza di obbligare un ministro come l'onorevole Maroni a fare la figura di burattino (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Commenti — Richiami del Presidente*).

Se anche fosse possibile costruire il liberismo e il federalismo con i nostalgici della prima Repubblica, si tratterebbe di operazione suicida per la lega nord, l'unico gruppo oggi fortemente diviso (*Commenti del deputato Luigi Rossi*).

Non è improbabile che un giorno si ritrovino le ragioni del polo delle libertà, non con l'onorevole Bossi, ma con alcuni dei suoi deputati e numerosi degli elettori che hanno votato per la lega nord (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici*).

Non si potrà uscire dall'attuale crisi con un secondo Governo Berlusconi, ma solo con le elezioni. Questo dibattito ha dimostrato che si illudeva chi pensava che la maggioranza contasse falchi e colombe, che il gruppo di forza Italia si dividesse (*Vivissimi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico, che si levano in piedi*), che il gruppo del centro cristiano democratico sentisse l'attrazione del centro: come essi sono stati uniti al Governo, così sarebbero uniti all'opposizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza*

nazionale-MSI, di forza Italia, del centro cristiano democratico e federalisti e liberaldemocratici).

Del resto, ancor meno compatta di questa sarebbe una nuova maggioranza, numericamente meno cospicua e minata dallo stesso germe che ha portato all'odierna crisi (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

Del resto, la sinistra e il partito popolare non vogliono il ribaltone: non possono volere infatti un'esperienza che li leghi ad una componente così inattendibile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

Per essi, la vera uscita della presente crisi è un'altra: il Governo delle regole, un Governo istituzionale con una larga maggioranza (*Commenti del deputato Luigi Rossi — Richiami del Presidente*). Ma tale soluzione è impensabile, giacché i gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia saranno compatti nel chiedere le elezioni, non accettando di entrare in alcuna nuova maggioranza, sia pure essa il Governo del sultano.

Il gruppo di alleanza nazionale-MSI farà allora l'opposizione in modo britannico (*Vivi commenti dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*), impedendo con i soli strumenti regolamentari qualsiasi attività delle Camere, e mettendo con le spalle al muro, primo fra tutti, l'onorevole Bossi, che queste cose non ha comprese: oggi non finisce la prima Repubblica; inizia invece la fine dell'onorevole Bossi e della lega nord (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI, di forza Italia e del centro cristiano democratico — I deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia si levano in piedi — Molte congratulazioni — I deputati del gruppo della lega nord gridano: « Lega, lega »*).

LUGI BERLINGUER rileva preliminarmente che le tre mozioni di sfiducia raccolgono le firme di 320 deputati, certificando in questo modo che il Governo non ha più una sufficiente base parlamentare.

Ma i termini « cattiveria » e « tradimento » non appartengono alla categoria della politica.

Il Presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto piuttosto dar conto dei successi ottenuti dal Governo. Egli ha preferito invece un approccio propagandistico all'esame dei problemi dell'attuale maggioranza, che tutti sapevano sin dall'inizio composta da forze inconciliabili tra loro. Forse sarebbe stata necessaria la guida di un grande statista per tener unite le forze che compongono l'attuale compagine ministeriale. Se la coalizione non ha retto, il Presidente del Consiglio non deve attribuire la responsabilità agli altri (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Commenti dei deputati di Alleanza nazionale-MSI*).

Anche in ordine ai conflitti tra Governo e forze sindacali e tra i poteri dello Stato è necessaria un'approfondita riflessione. Il contrasto d'interessi è stato un elemento di turbamento del clima politico, come del resto la paralisi legislativa che vede le Assemblee e le Commissioni parlamentari sostanzialmente inoperanti. Entro giugno prossimo è necessario giungere alla riforma delle pensioni, ed è sempre più urgente porre mano all'emergenza finanziaria e istituzionale; non si deve dimenticare, poi, l'urgenza di regolare quanto prima le materie delle radiotelevisioni e del finanziamento, almeno privato, dei partiti per garantire la *par condicio* tra forze ricche e meno ricche (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano*).

Il Presidente del Consiglio, facendo riferimento al secondo comma dell'articolo 1 della Costituzione, ha omesso di ricordare che la sovranità popolare deve esercitarsi « nelle forme e nei limiti della Costituzione »: contrapporre la sovranità popolare ai poteri del Parlamento e alle regole della Costituzione è sempre stata l'arma dei dittatori (*Applausi dei deputati dei gruppi*

progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano).

E all'onorevole Fini ricorda che egli stesso ebbe a dichiarare, prima della consultazione elettorale, che il suo partito non si sarebbe mai alleato con la lega nord. Quindi gli italiani non hanno conferito, con il voto del 27 marzo, alcun mandato a governare, tanto è vero che oggi la coalizione è venuta meno.

È necessario quindi un Governo di tregua senza pregiudizi che realizzi un programma di emergenza. Oggi non è possibile costituire una maggioranza omogenea, ma è necessario un Governo che possa gestire l'emergenza consentendo un rasserenamento del clima politico. Il suo gruppo guarda con attenzione anche al dibattito interno ad Alleanza nazionale-MSI, perché il Paese ha bisogno di una destra democratica, capace eventualmente di un'opposizione veramente « britannica ».

Infine, ritiene che l'Italia abbia bisogno di serenità, e la mozione di sfiducia presentata dai progressisti ha proprio lo scopo di creare le condizioni politiche per giungere a ciò (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo, della lega nord, di rifondazione comunista-progressisti e del partito popolare italiano — Molte congratulazioni*).

FAUSTO BERTINOTTI sottolinea l'esigenza che prevalgano le regole del confronto democratico, respingendo la personalizzazione dello scontro ed evitando l'imbarbarimento dei rapporti politici.

Non è solo una questione di stile, ma la condizione per realizzare una vera partecipazione del Paese alla delicata fase politica. Il progetto del Governo Berlusconi è fallito, registrando una rapidissima crisi di consenso fino alla dissoluzione della maggioranza; ciò non si può spiegare ricorrendo alla formula del « tradimento »: si è trattato di una crisi del rapporto tra Governo e Paese, dovuta all'accumulo di scelte conflittuali, nei confronti della magistratura, della Presidenza della Repubblica, del Parlamento, che esprimono una

cultura totalitaria della sopraffazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti è lontano dalle posizioni politiche della lega nord; ciò nonostante, desidera esprimere oggi la sua solidarietà al deputato Bossi, oggetto di una campagna di insulti violentissima: la politica non può ridursi al confronto amico-nemico.

Quanto alle scelte politiche, ricorda come il Governo sia intervenuto prepotentemente nel campo dell'informazione televisiva, pur perdurando il conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri: ancora una volta si è espressa la cultura totalitaria dell'occupazione del potere, anche attraverso gli appelli televisivi alla mobilitazione delle piazze; il ricorso a tali forme di lotta politica non può avvenire per confermare e rafforzare il potere. Si sono colpiti così i punti essenziali delle istituzioni liberali, prima ancora che democratiche.

I grandi problemi del Paese sono stati ridotti al risanamento del bilancio, e questo a sua volta è stato ridotto alla destrutturazione della previdenza pubblica: una politica classista ormai sconfitta nel Paese.

Non si può nascondere una sconfitta denunciando un preteso tradimento; né si può dissimulare il fallimento dietro le acclamazioni di alcuni settori del Parlamento.

Occorre oggi dare la risposta ai grandi problemi del Paese, che ha assistito al fallimento del liberismo moderato di Amato e di Ciampi. Dopo la sconfitta dell'estremismo ultraliberista di questo Governo, è tempo di cercare una nuova coesione sociale affrontando la disoccupazione, i problemi ambientali, quelli del Mezzogiorno, nonché la destrutturazione delle concentrazioni nel campo dell'informazione.

I movimenti di lotta di pensionati, lavoratori e studenti costituiscono una risorsa da valorizzare. È necessario a tal fine procedere alle elezioni immediatamente dopo la crisi: è vero che non si tratta di un passaggio obbligato, visto che sono possi-

bili maggioranze parlamentari alternative; ma per imboccare una nuova strada occorre una forte investitura popolare (*Applausi*).

Il sovversivismo della classe dirigente va affrontato con lo strumento del consenso popolare, in una competizione governata da regole di garanzia per le pari opportunità dei concorrenti.

Occorre dunque un breve Governo di transizione, che confermi l'accordo con i sindacati sulla previdenza, fissi le regole anticoncentrative per l'informazione e le norme per le elezioni amministrative (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, progressisti federativo, della lega nord e del gruppo misto — Molte congratulazioni*).

ROCCO BUTTIGLIONE rileva che dall'odierno dibattito sono emerse alcune questioni di principio.

È in questione il principio stesso di ogni democrazia, quello della sovranità popolare. A che titolo il Presidente del Consiglio parla in nome degli elettori del deputato Bossi (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*)? Non si può ritenere che il mandato degli elettori appartenga ai partiti, pena il delineare una nuova partitocrazia: anche il gruppo del partito popolare italiano ha conosciuto dolorose defezioni, ma nessuno ha affermato che il mandato di questi parlamentari fosse carta straccia (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*).

Il 27 marzo scorso gli elettori hanno votato con un sistema pasticciato, non più proporzionale ma non ancora maggioritario uninominale, che somma i difetti di ambedue i sistemi. Con le ultime elezioni una coalizione minoritaria nel Paese ha conseguito il sessanta per cento dei seggi. In virtù, poi, della quota proporzionale i partiti non perdono la loro specificità e la loro identità nel momento in cui entrano in una coalizione. Un ulteriore elemento spurio è stata la proporzionalizzazione della stessa quota maggioritaria, cui ha

contribuito anche il Presidente del Consiglio con la strategia elettorale che egli ha prescelto.

La coalizione fra i gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI è nata dopo le elezioni. E la quota dei suffragi conseguita dalla coalizione in generale e da forza Italia in particolare è troppo poco per parlare in nome dell'Italia e per gridare al tradimento qualora si costituisse una nuova e diversa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e della lega nord*). Parlare di *golpe* o di ribaltone è irresponsabile e va censurato. Il termine ribaltone entrò in uso per indicare la caduta del regime fascista: chi lo usa oggi non si rende conto di proporre una equazione Berlusconi uguale Mussolini (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti*): una equazione che il Presidente Berlusconi non merita (*Vivi commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

La caduta del Governo nasce dall'errore di aver pensato di poter trasformare due alleanze elettorali in un'alleanza politica. Ma la fine del Governo non significa necessariamente la fine della legislatura: e la caduta del Governo non è probabilmente responsabilità del solo deputato Bossi, giacché l'alleanza principale per forza Italia — che inizialmente era quella con la lega nord — è diventata quella con alleanza nazionale-MSI.

I Governi e le maggioranze nascono in Parlamento e qui muoiono: occorre stare attenti nel richiamarsi al popolo prescindendo dalle istituzioni che lo rappresentano: questa pretesa è tipica delle democrazie totalitarie (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti*).

Il gruppo del partito popolare italiano ritiene che questioni di legittimità e questioni di opportunità politica vanno comunque tenute distinte: esso si è presentato alle elezioni con un programma di centro, cui il Paese ha risposto con pochi

consensi indicando la strada dell'opposizione. Il partito popolare non aveva chiesto i voti per governare con la destra né d'altra parte con il PDS o i progressisti: esso aveva specificato che, nel caso, avrebbe scelto sulla base dell'interesse del Paese.

Vi è oggi chi chiede immediate elezioni. È contrario a questa ipotesi: pericoli per la democrazia italiana possono esservi, giacché si potrebbe passare da una richiesta di democrazia efficiente ad una di Governo efficiente senza democrazia. Si vuole forse dire agli elettori che per la seconda volta in tre anni essi hanno commesso scelte sbagliate?

Accanto al pericolo di un discredito della democrazia vi è poi la gravissima situazione economico-finanziaria, affrontata sin qui in modo inadeguato. Occorre formare subito un Governo che sia in grado di por mano alla manovra finanziaria aggiuntiva, necessaria per ristabilire la fiducia dei risparmiatori e degli operatori economici nel Paese.

Prima di nuove elezioni è necessario altresì riformare la legge elettorale, delineare il progetto di una complessiva e organica riforma istituzionale, nella quale si dovrebbe armoniosamente inserire il nuovo sistema elettorale. Occorre inoltre una revisione delle norme che regolano il sistema radio-televisivo, disinnescando nel contempo il potenziale conflitto fra magistratura e classe politica.

Un periodo di tregua è opportuno per svelenire gli animi e per consentire l'emergere di nuove aggregazioni politiche che permettano scelte mature e valide per gli elettori. La soluzione migliore sembra dunque quella di un Governo tecnico-politico che faccia ciò che è necessario fare prima di andare a nuove elezioni.

Ad un Governo di questo tipo non mancherà il sostegno del suo gruppo: tutti devono assumersi le loro responsabilità di fronte al Paese, mettendo al bando vanità, ambizioni e interessi (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo, della lega nord e di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

MARIOTTO SEGNI osserva che i fatti politici attuali sono gravi e avranno effetti sul futuro dell'Italia, anche in relazione agli sforzi svolti a partire dagli scorsi anni per rinnovare il panorama politico, sforzi che hanno utilizzato principalmente lo strumento del referendum. Ricorda che il Presidente del Consiglio, affermando che il ribaltone sarebbe un tradimento della scelta degli elettori, ha dimenticato i casi del ministro Tremonti e del sottosegretario Grillo, eletti in Parlamento in liste di opposizione.

Rileva che l'immagine politica dell'Italia all'estero ha scarsa considerazione, anche per l'irrisolto conflitto d'interessi che fa capo al Presidente del Consiglio. Certamente il 27 marzo ha vinto la destra, ma essa ha ampiamente dimostrato di non saper governare. In tale destra vi sono elementi di illiberalità, di statalismo e di liberismo allo stesso tempo. È necessario, però, per ridare al Governo dignità, anche internazionale, che si crei un'alleanza alla luce del sole. La scelta delle elezioni anticipate è allora veramente la soluzione giusta per i problemi del Paese?

Non lo crede: un voto anticipato senza aver posto mano alle ormai indifferibili riforme istituzionali potrebbe aggravare ulteriormente la situazione politica.

Vi è quindi la necessità di un Governo composto di personalità di indiscusso prestigio che si presenti in Parlamento con un programma di riforma delle regole senza fermarsi alla riforma elettorale. Il passaggio al doppio turno dovrebbe infatti affiancarsi all'elezione diretta del *premier*.

L'Italia ha bisogno di un Governo che garantisca stabilità: e ciò è possibile con una nuova legge elettorale. Ai molti italiani che si stanno interrogando con angoscia su cosa accadrà nei prossimi giorni bisogna mandare un segnale di speranza per la reale costruzione della seconda Repubblica, che ancora non esiste (*Applausi — Congratulazioni*).

PIER FERDINANDO CASINI assicura che il gruppo del centro cristiano democratico non verrà mai meno ad un patto stipulato in primo luogo con gli elettori

(*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*), denunciando invece comportamenti che ricordano la peggiore politica della prima Repubblica.

L'esito del referendum elettorale rende per la prima volta nuova e atipica questa crisi di Governo.

Il nuovo sistema elettorale ha posto infatti dinanzi ai cittadini, il 27 marzo, una coalizione già formata. Di questo non potrà non tener conto, nel suo alto e illuminato agire, il Capo dello Stato.

Il gruppo del centro cristiano democratico non si associa al vociere scomposto di taluni, ma ritiene sia per tutti il momento di una chiara assunzione di responsabilità. Esso, per parte propria, ha dimostrato — con una decisa difesa dell'autonomia della Banca d'Italia come in numerose altre occasioni — equilibrio e moderazione; ha sempre cercato di comprendere le motivazioni delle proposte e delle scelte, cogliendo l'invito della lega nord a ricercare idonee forme di federalismo.

Tuttavia, la riforma del sistema elettorale regionale è stata affossata proprio in quest'Aula dalla lega nord e dalle sinistre, contro il parere del ministro Speroni (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Si è inteso porre fine ad un Governo che non aveva ancora esplicitato le sue potenzialità, senza avere altra prospettiva che una confusa ammicchiata fra i nostalgici del proporzionalismo (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

Il Governo delle regole non sarebbe che il frutto di un voltafaccia del gruppo della lega nord che ha modificato a tavolino le intese sancite dagli elettori (*Applausi dei deputati del centro cristiano democratico, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*): ben diversa dignità avevano disegni come le larghe intese e lo stesso compromesso storico moroteo e berlingueriano. Né il Governo tecnico sarebbe altro che il frutto che il frutto di una maggioranza confusa, non voluta dai cittadini.

Non esiste, ora, altra soluzione che il ricorso alle urne. Ben più ragionevole sarebbe stato distinguere i problemi di Governo e le riforme istituzionali e di sistema, con un doppio tavolo che è stato sacrificato alla volontà di demonizzare il Presidente Berlusconi. Si augura tuttavia che il paese, in questi difficili frangenti, possa ancora beneficiare del suo impegno.

Non è tuttavia necessario surriscaldare il tono di un dibattito che va invece placato, non occorre andare nelle piazze per far comprendere ai cittadini le ragioni del centro-destra, che è chiamato ora a dimostrare un'eminente sensibilità istituzionale per il bene del paese.

Per questo, il gruppo del centro cristiano democratico conferma la scelta della sua collocazione nella coalizione voluta dai cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi del centro cristiano democratico, di forza Italia, di alleanza nazionale e federalisti e liberaldemocratici — Molte congratulazioni*).

VITTORIO DOTTI ricorda che alle elezioni del 27 marzo ha vinto una coalizione politica, non un semplice cartello elettorale: ora, dopo soli otto mesi di vita, si celebra un assurdo epilogo del Governo Berlusconi, voluto e provocato da atteggiamenti proditori, sotto la regia dei progressisti, che hanno attaccato l'anello debole della coalizione per sfaldare la maggioranza.

Si propone ora un governo basato su una maggioranza diversa da quella sancita dalle urne: ciò contraddice l'assetto costituzionale italiano, come determinato dal referendum sulla legge elettorale e dal nuovo sistema maggioritario.

La legge elettorale infatti incide sulla Costituzione materiale, comportando una restrizione dell'autonomia dei singoli parlamentari.

È evidente la necessità che la Costituzione formale sia adeguata a quella materiale: ma fin d'ora deve escludersi la legittimità del ribaltamento dei risultati elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Gli elettori valuteranno le vicende odierne in termini di restaurazione della partitocrazia: né ci si può nascondere dietro formule quali « Governo delle regole ». Né si capisce perché le regole non siano state determinate dal Governo Ciampi.

Non si può tornare al passato, proponendo governi di compromesso: occorre restituire la sovranità al popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Non è ammissibile che gli sconfitti sostituiscano i vincitori o si aggiungano ad essi in un Governo di compromesso: sarebbe un fatto talmente anomalo da richiedere immediatamente la sanzione del voto popolare (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Nella campagna contro il Governo Berlusconi nessun esponente delle opposizioni si è fatto carico della disastrosa situazione da questo ereditata; nessuno ha dato atto degli sforzi concreti compiuti sia nel campo del risanamento economico sia in quello della giustizia e delle libertà civili.

Il dibattito politico è stato distorto ad un continuo, strumentale referendum contro Berlusconi. Si corre ora il rischio di ingenerare sfiducia negli elettori, che vedono tradito il loro mandato.

Conferma con forza la fiducia ed il leale sostegno al Governo Berlusconi, escludendo il coinvolgimento del gruppo di forza Italia in qualsiasi maggioranza che contraddica le indicazioni dell'elettorato, nel senso di un Governo moderato e liberale (*Vivissimi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI, del centro cristiano democratico e federalisti-liberal democratici — I deputati del gruppo di forza Italia si levano in piedi e scandiscono: « Silvio ! Silvio ! » — Molte congratulazioni*).

LELIO LANTELLA (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di al-*

leanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico) ricorda che il gruppo federalisti e liberaldemocratici si è da poco formato nel crogiuolo di questo delicato momento per ragioni esclusivamente politiche: in esso non ci sono né venduti, né comprati, ma solo deputati che con travaglio hanno abbandonato una struttura organizzata nella quale non era possibile un libero confronto (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Occorre garantire un confronto civile, abbandonando i toni esasperati di queste settimane. Deplorando la minacciosa missiva che ha ricevuto il deputato Bossi, rileva peraltro che egli stesso ha favorito l'accendersi di pericolose tensioni (*Applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

Il suo gruppo continua a condividere i fini perseguiti dal Governo, cui sono peraltro venuti meno i mezzi col venir meno della coesione della maggioranza. Si è oggi in presenza del tentativo di scippare i risultati del voto del 27 marzo scorso: ed è per questo motivo, non perché sia possibile un'effettiva operatività del Governo, che i deputati del suo gruppo confermano la fiducia nell'esecutivo.

Una sfiducia, anche costruttiva, sarebbe una trappola nella quale è bene che cada chi la ha costruita (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi federalisti e liberaldemocratici, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico — Congratulazioni*).

GIORGIO BOGI rileva che si giunge all'odierno dibattito in un momento di crisi della coalizione governativa che non è stata in grado di gestire una complessa situazione sociale ed economica.

La concezione plebiscitaria illustrata dal Presidente del Consiglio ricalca quella già proposta, nel maggio scorso, nelle sue dichiarazioni programmatiche. Tale concezione comporta che, svolte le elezioni po-

litiche e formato il Governo, il Parlamento non possa modificare la situazione politica senza che ciò implichi nuove elezioni.

Ma una tale concezione trasforma in mera sopravvenienza l'attività parlamentare. D'altronde, se la causa dell'instabilità risiede nel sistema elettorale, è necessario modificare quest'ultimo e inoltre prevedere una elezione diretta del *premier*, per portare successivamente il Paese al voto.

Una consultazione politica anticipata invece non garantirebbe la stabilità politica da tante parti auspicata e risulterebbe un inganno, poiché non esiste la *par condicio* tra le forze politiche nella disponibilità dei mezzi di comunicazione di massa (*Applausi dei deputati della componente di alleanza democratica del gruppo misto e del gruppo progressisti-federativo*).

Le regole mediante le quali avviene il confronto politico sono tuttora carenti ed è necessario riesaminarle quanto prima per consentire lo sviluppo di un vero sistema maggioritario basato sul principio dell'alternanza.

Oggi il Governo Berlusconi risulta essere un elemento di ostacolo alla ridefinizione delle regole, come emerge, del resto, dall'affermazione odierna del Presidente del Consiglio secondo cui unico sbocco della crisi sono le elezioni anticipate.

Per tali motivi, a nome della componente di alleanza democratica del gruppo misto, conferma il voto contrario sulla fiducia al Governo.

LUCIANO CAVERI deplora le intemperanze e l'imbarbarimento dello scontro politico di cui sono stati documento anche taluni momenti dell'odierna seduta.

Ricorda come i problemi attuali trovino radice in un sistema elettorale maggioritario applicato in maniera distorta, con l'unione puramente tattica di forze disomogenee e assolutamente inconciliabili.

I parlamentari valdostani hanno assunto fin da principio un atteggiamento di attesa verso il Governo, di cui faceva parte un movimento che si definisce federalista; non hanno, però, nascosto la loro preoccupazione sia per la partecipazione ad esso

degli eredi del centralismo fascista, sia per aspetti programmatici costituenti la negazione di un federalismo a parole propugnato.

Alle origini della Repubblica, una scelta federalista fu proposta dal deputato Severino Caveri, il quale in una sua lettera ne delineava i principi ancora attuali, ben più di certe ipotesi sostanzialmente negatrici dell'autonomia.

Esprime infine preoccupazione per la condotta del Presidente del Consiglio dei ministri, che nell'imminenza di un dibattito parlamentare ha ritenuto di dover fare appello alla piazza. Non di questo v'è bisogno, ma di moderazione e prudenza, sì da non far precipitare una situazione che deve essere chiarita con un percorso di riforme e non con un precipitoso ricorso alle urne (*Applausi*).

LUCIANA SBARBATI concorda sulla gravità della crisi in atto, conseguenza del fallimento completo del Governo: il diluvio ubriacante di sogni e promesse con cui è stata condotta la campagna elettorale di Berlusconi si è arenato sulla realtà; è stata sconfitta la cultura di protesta che ha espresso questa maggioranza senza volersi assumere le responsabilità e gli oneri del governare.

Non si può ascrivere all'onorevole Bossi il demerito di una finanziaria iniqua e inefficiente, della crisi valutaria e della mancata valorizzazione della ripresa economica: sono conseguenze di un atteggiamento aggressivo del Governo, che ha rifiutato il rispetto delle regole invocando un'assoluta libertà di manovra e denunciando pretesi complotti.

Il Governo dimostra di utilizzare una doppia morale, una per sé e una per gli altri: così riguardo al passaggio nella compagine governativa di esponenti delle opposizioni; così riguardo all'autorità del Capo dello Stato, invocata solo a proprio favore.

L'Italia — è innegabile — è una Repubblica parlamentare; lo scioglimento delle Camere è misura estrema, subordinata alla ricerca di una maggioranza in Parlamento.

Occorre che il Parlamento garantisca il compimento della fase di riforma istituzionale, con un Governo di programma che non sia solo un contenitore di partiti frettolosamente messo in piedi (*Applausi*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito della discussione.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1106. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 novembre 1994, n. 622, recante interventi straordinari per i lavori concernenti gli uffici giudiziari della città di Palermo » (*approvato dal Senato*) (1811).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla II Commissione permanente (Giustizia), in sede referente, con il parere della I, della V e della VIII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE comunica che le Commissioni riunite VII (Cultura) e X (Attività produttive) hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 661, recante riordino

delle funzioni in materia di turismo, spettacolo e sport » (1712).

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 novembre 1994, n. 663, recante misure urgenti a sostegno del settore della produzione ittica, colpito dalla recente emergenza ambientale » (1714).

(Così rimane stabilito).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 dicembre 1994, alle 10:

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 21,45.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 23,35.*